

L'intervista. La presidente della Camera nelle Marche



Boldrini: «Il rilancio passa per i giovani»

Laura Boldrini vedrà il presidente della Regione Luca Ceriscioli: «È una bella soddisfazione incontrarlo, per la sua giunta ha fatto una scelta di rispetto di genere e di sobrietà». Manganaro a pag. 39

Boldrini: ripartiamo dal modello Marche

►La presidente della Camera incontra oggi Ceriscioli in Regione ►«Puntando su innovazione e ricerca può rilanciare una formula che ha portato benessere, ma è andata in crisi»

«SODDISFAZIONE PER LA SOBRIETÀ DI UN GOVERNATORE CHE HA NOMINATO UN SOLO ASSESSORE ESTERNO»

L'INTERVISTA

La presidente della Camera Laura Boldrini torna nelle Marche, la sua regione, in visita ufficiale. Oggi pomeriggio incontrerà il neo presidente Luca Ceriscioli, quindi parteciperà a un'iniziativa di Confindustria Giovani Marche e domattina, al teatro la Fenice di Senigallia, parlerà di legalità con Don Ciotti e Rosy Bindi.

Presidente un commento sulla giunta regionale composta da tre donne e tre uomini.

«È una bella soddisfazione incontrare un presidente che ha fatto una scelta di rispetto di genere e di sobrietà, visto che uno solo degli assessori è esterno. Nel suo discorso di insediamento, Ceriscioli ha parlato degli elementi più importanti per il territorio: occupa-

zione e rilancio dell'economia». **Come interpreta questa volontà di rilancio?**

«Con la necessità di ripartire da un modello che ha portato benessere alla nostra regione, ma che negli ultimi anni è andato in crisi. Credo sia possibile ricominciare con una certa ambizione, facendo da apripista all'innovazione e alla ricerca: in un territorio armonico come il nostro è utile offrire una chance a chi ha buone idee. Incoraggiando i giovani, soprattutto». **Luca Ceriscioli sarà il primo presidente a far parte del Senato riformato. Cosa cambierà con la riforma per le regioni e per il paese?**

«Intanto mette fine a un bicameralismo perfetto che ha mostrato tutti i suoi limiti, dando centralità alla Camera nell'iter legislativo. Il Senato avrà competenze specifiche su alcune leggi relative ai rapporti fra regioni e governo, per esempio. Quindi avremo un Senato più ancorato alle autonomie locali».

Ieri alla Camera il presidente Cantone ha presentato la relazione sulla corruzione. Parlerà

di questo all'incontro di Senigallia?

«La corruzione è un tema centrale. I cittadini non si fidano più né della politica né delle istituzioni. Le persone provano disgusto per chi si preoccupa illecitamente del proprio patrimonio invece di lavorare alla soluzione dei problemi. Ma è sbagliato e autoassolutorio pensare che solo i politici sono dediti al malaffare, mentre il resto della società è sana e cristallina. Basta pensare alle recenti vicende di consigli comunali, ospedali, cooperative, imprenditori, università, lo sport».

Quali strumenti adottare in politica per contrastare un malcostume diffuso?

«Serve un codice di condotta per i



deputati. Posso anticipare che martedì prossimo ho convocato la giunta per il regolamento della Camera per un codice etico dei parlamentari che paesi come la Francia o gli Stati Uniti hanno. D'altra parte, l'anno prossimo, il Consiglio d'Europa ci darà una valutazione in merito».

Che valore ha una figura come quella di Don Ciotti, in tale contesto?

«È un uomo di riferimento nella lotta alla mafia perché mette in atto la lezione di Falcone, convinto che la mafia si combatte soprattutto colpendone i patrimoni. Gli uffici di presidenza di Camera e Senato hanno deciso di tagliare i vitalizi anche agli ex parlamentari condannati in via definitiva per

reati molto gravi anche sulla spinta delle 500mila firme raccolte da Libera e dal gruppo Abele».

Altro tema di cocente attualità è l'immigrazione

«Il caso Grecia e l'immigrazione sono due grandi sfide dell'Europa di oggi: a partire da queste ci si deve confrontare per un progetto a vantaggio dei cittadini e nel rispetto delle comuni radici culturali. Austerità e migrazioni sono questioni speculari da affrontare al di là dei confini nazionali ed europei. Quanto alla Grecia, non si può continuare con una ricetta che ha aggravato la salute del malato e che rischia di farlo morire, bisogna cambiare».

Maria Manganaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA